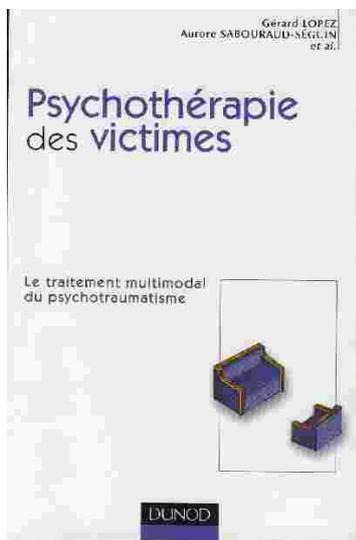


## Recensione

di Susanna Vezzadini\*



**Lopez G., Sabouraud-Séguin A. et al.,** *Psychothérapie des victimes. Le traitement multimodal du psychotraumatisme*, Dunod, Paris, 2002, 327 p., 26 €.

La questione centrale trattando di vittime di reati, di incidenti, di catastrofi o di fatti percepiti dall'individuo come ingiustizie e, pertanto, produttori di sofferenza, attiene alle modalità di aiuto che necessita chi esperisce simili eventi. E' possibile aiutare le vittime? E se sì, attraverso quali strumenti? E' questa la domanda da cui parte il pregevole lavoro di G. Lopez e A. Sabouraud-Séguin (realizzato insieme ad altri colleghi) dal titolo *Psychothérapie des Victimes. Le traitement multimodal du psychotraumatisme* (Dunod, Paris, 2002), offrendoci una panoramica sulle differenti modalità di cura e di presa in carico rispetto ai

soggetti che hanno patito un trauma a livello psicologico.

In realtà, la questione da cui muove il libro è indubbiamente antica sebbene ad oggi ancora molto dibattuta, stante il fatto che per molto tempo il sostegno proposto alle vittime ha riguardato essenzialmente la dimensione giuridica dell'offesa, venendo declinata tale "attenzione" esclusivamente nei termini della tutela dei diritti violati da parte delle istituzioni - e del sistema penale di giustizia in particolare- e, quindi, nella sola prospettiva del risarcimento del danno. Merito della vittimologia clinica, che vede fra i suoi maggiori esponenti appunto Gérard Lopez (direttore del *Centre de psychothérapie des victims* di Parigi e coordinatore del Diploma di laurea in "Victimologie" presso l'Université Paris XIII), è proprio quello di aver spostato l'attenzione su altre tipologie di bisogni, e dunque su differenti modalità di aiuto e sostegno inevitabilmente implicate quando si tratti di persone che versano in stato di sofferenza successivamente ad eventi che si sono imposti, dall'esterno ed in modo coercitivo, sulla loro esistenza. Parliamo, perciò, di una sofferenza diversa (quanto alle cause, almeno, e non di rado anche per quel che concerne i riflessi prodotti) da quella identificabile a partire da personali debolezze, fragilità o vulnerabilità, essendo invece

---

\* Dottore di ricerca in Criminologia, Sociologia della devianza, Vittimologia e Sicurezza sociale, ricercatore confermato presso la Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" di Forlì - Università di Bologna.

determinata da azioni –ed omissioni- altrui che si sono imposte, spesso con gravi conseguenze fisiche, psicologiche, psichiche e relazionali, sul percorso esistenziale del soggetto. Il quale, dunque, subisce tali eventi involontariamente, potremmo quasi dire suo malgrado.

Incentrando il proprio interesse sulla prevenzione della vittimizzazione e, ancor più, sulla cura e sul trattamento dei suoi effetti in termini psichici, fisici e sociali, la vittimologia clinica mira alla minimizzazione ed alla riduzione del danno tramite la predisposizione di interventi terapeutici specifici. In particolare, gli Autori presentano una selezione di tecniche psicoterapeutiche (quali l'ipnosi, la Gestalt-thérapie, la terapia familiare, l'approccio di rete, il trattamento cognitivo-comportamentale e varie altre) e non psicoterapeutiche (quali, ad esempio, il debriefing) allo scopo di dimostrare la necessità di approdare ad una metodologia integrata, l'unica capace di produrre risultati efficaci e durevoli nel tempo a fronte del trauma esperito dal soggetto nell'impatto con l'evento vittimizzante. Quello della vittimologia clinica, allora, è prevalentemente un approccio sviluppato dai professionisti dell'ambito medico, psichiatrico e psico-sociale che non esclude tuttavia il contributo di operatori provenienti da altri settori quali, ad esempio, quello delle scienze sociali. L'oggetto di studio è infatti comune, essendo identificabile nell'analisi delle conseguenze dell'evento vittimizzante, nel trattamento delle complicazioni derivanti dal medesimo e, infine, nella valutazione del danno ai fini del risarcimento in sede giudiziaria.

Oltre all'orientamento terapeutico, la vittimologia clinica sottolinea l'esigenza di interventi di

stampo pedagogico ed educativo, richiamandosi alla necessità di elaborare programmi di prevenzione rispetto all'eventualità del rischio di vittimizzazione e, particolarmente, della possibilità che lo stesso soggetto venga nuovamente vittimizzato, con grave pregiudizio per la sua integrità psichica. Pertanto, tale indirizzo si è fatto promotore della necessità di istituire centri a sostegno delle vittime nei vari Paesi, in grado di offrire assistenza nel breve e nel lungo termine a coloro che la richiedono, e nei quali operi personale specializzato accanto a volontari adeguatamente formati. Aspetti, questi ultimi, richiamati anche nella recente *Decisione Quadro del Consiglio dell'Unione Europea* in data 15 marzo 2001, concernenti la posizione della vittima nel procedimento penale, volti ad incentivare la promozione di iniziative atte a favorire la nascita di servizi specializzati e di centri per l'assistenza alle vittime, evidenziando l'esigenza di un'adeguata formazione professionale per tutti i soggetti che intervengono nel procedimento o che, comunque, entrano in contatto con le vittime (così negli artt. 13 e 14).

In tal modo, l'orientamento pedagogico troverebbe una concreta traduzione nell'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica non solo rispetto ai bisogni ed ai diritti violati delle vittime ma, soprattutto, rispetto alla potenziale esposizione al rischio di vittimizzazione che, nei diversi contesti, investe particolari categorie di soggetti considerate come maggiormente vulnerabili. Pertanto, gli Autori evidenziano nelle conclusioni la necessità di promuovere iniziative che permettano di riconoscere gli effetti, e in particolare quelli meno evidenti, provocati da quegli eventi che certo non appartengono alla

nostra quotidianità ma che, comunque, non possono essere considerati arbitrariamente e scontatamente come “al di fuori” dal percorso esistenziale del soggetto. Ciò allo scopo di approntare metodi di intervento sempre più capaci di operare nella immediatezza dei fatti e in grado, pertanto, di ridurre considerevolmente le conseguenze sul lungo periodo degli stessi, permettendo alle vittime di far ritorno alla normalità in tempi più rapidi.